

matici esteri) è oggidì molto diffusa nella America latina, e specialmente nella Repubblica Argentina, dove Governo e Parlamento ne vollero ufficialmente consacrare l'insegnamento, con la istituzione di due cattedre universitarie. E poichè ci sono, dirò ancora che mi pare giusto e doveroso che noi ricambiamo questa gentile attestazione di sentimenti fraterni, istituendo a nostra volta cattedre di lingua e letteratura spagnuola, in talune delle nostre Università, e rendendone obbligatorio l'esame per gli aspiranti alla carriera diplomatica o consolare.

Se la lingua italiana, onorevole Toaldi, non ha al giorno d'oggi quella fortuna che Ella desidera e che noi tutti dobbiamo augurarci, egli è perchè l'Italia non ha finora nel mondo l'importanza che merita e alla quale può legittimamente aspirare. È quindi giusto che il desiderio suo sia accompagnato dall'augurio mio e della Camera, che l'Italia possa presto riacquistare nel mondo civile l'antico prestigio: è questo l'unico mezzo perchè la lingua e la cultura italiana si diffondano ancora presso gli stranieri. (*Benissimo!*)

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 70 in lire 3,898,037.40.

Dichiaro chiuse le votazioni e prego gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

Capitolo 71. Assegni ad Istituti tecnici e comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma; ed ai comuni di Ancona e Novara pei lasciti Leone Levi e Amico Cannobio, lire 96,100.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Piovene.

Piovene. Sarò brevissimo nel rivolgere all'onorevole ministro una raccomandazione o meglio una preghiera. Essa riflette l'istituto tecnico di Vicenza. Risorto nelle attuali condizioni da poco tempo per vivissimo desiderio della cittadinanza, ottenne lo scorso anno il pareggiamento alle scuole governative, e ciò a merito del suo retto funzionamento accertato dagli ispettori ivi inviati dal Ministero. Senonchè il nostro Istituto si compone di una sola sezione chiamata di Commercio-Ragioneria, e molte famiglie richiesero l'istituzione di una nuova, di quella cioè di Fisco-Matematica, e ciò per evitare disagi e spesa cui devono sottostare inviando

i loro giovani in altre città dove possano apprendere quelle discipline.

È facile comprendere che maggiore allora per esso diverrebbe il dispendio dovendo provvedere a tre nuovi professori di matematica, di chimica, di disegno (la fisica verrebbe insegnata dal preside) con l'impianto di un laboratorio chimico, poichè nei programmi è stabilito che gli studenti della sezione fisico-matematica debbano esercitarsi anche nelle analisi chimiche. Equo sarebbe che venissero pareggiati gli stipendi dei professori a quelli degli insegnanti governativi, e godessero il beneficio di una Cassa di previdenza, ciò che non sarebbe soltanto atto di giustizia, ma d'interesse per l'Istituto, poichè non più preoccupati del loro avvenire gli insegnanti dedicerebbero alla scuola tutto il buon volere, e la loro energia. Venendo ora a parlare della questione finanziaria, l'Istituto deve la sua esistenza al Comune, alla Provincia ed alla Camera di commercio.

Il Comune concorre con lire 8,500, con altrettante la Provincia e con lire 4,500 la Camera di commercio. Ma questi enti non possono aumentare i loro contributi, chè anzi è molto vacillante quello della Camera di commercio, e speriamo non abbia a diminuire, od a cessare per ragioni inerenti al suo bilancio.

In tale stato di cose mi sembra che il Governo non possa esimersi dall'intervenire con un adeguato concorso per sostenere ed incoraggiare un Istituto che offre così splendidi risultati, che incontra tanto favore nella città e provincia. Ciò è abbastanza dimostrato dalla sempre crescente affluenza della scolaresca, per cui si renderebbero necessari maggiori proventi affine di supplire alle nuove spese per il materiale didattico scientifico, astrazione fatta dall'aggiunta della sezione fisico-matematica. Mi sembra che non si possa negare il concorso anche per motivi di equità.

Mi permetta la Camera, me lo permetta l'onorevole ministro, che avvalorò questo mio asserto con cifre, le quali rappresentano il confronto tra il trattamento usato dal Governo all'Istituto di Vicenza e quello degli Istituti di altre città, alcune delle quali di molto minore importanza commerciale ed industriale.

Devo premettere, che ponendo in rapporto anche il numero degli alunni, comprenderò soltanto quelli che frequentarono lo scorso anno le tre ultime classi della ragioneria